

Nei Comuni lungo il fiume Brenta un cittadino su tre ha scelto il M5S

Nella Riviera del 30 per cento Grillo è di destra e di sinistra

Partite Iva, operai, giovani e anziani: i nuovi elettori

Grillo e i disoccupati

Molti cittadini senza lavoro si sono resi disponibili per i 5 Stelle. «Abbiamo tempo libero da dedicare alla comunità»

VENEZIA — Mattia Masiero ha 19 anni e legge l'analisi elettorale del dopovoto su *Il Fatto Quotidiano*. Non ha dubbi sulla vittoria del Movimento di Beppe Grillo nei dieci Comuni della Riviera del Brenta, dove le 5 Stelle non sono mai scese sotto il 30%. «È un ottimo risultato perché siamo davanti a un movimento nuovo che punta su temi di sinistra: l'acqua pubblica, la scuola, il salario di cittadinanza», dice Mattia che marca la differenza con la Lega. «Quello è un partito di destra».

Niente di strano. Siamo a Dolo, lungo il fiume Brenta. Qui il partito Comunista ha governato per anni. E poi è stato il turno del Pd fino a quando non è arrivata la Lega. Rabbia? Forse. Voglia di sinistra? Quello non è detto. Perché basta fare pochi metri. Attraversare il ponte sul fiume, quello accanto al mulino da cui sono stati ricavati due piccoli ristoranti per sentire una risposta totalmente diversa. Quella di Marta Longo, impiegata, con una manciata d'anni più di Mattia. E le idee altrettanto chiare: «Ho votato Lega per anni ma adesso basta. Di rivotare Berlusconi non se ne parla. Bersani meno che meno, non voterei mai la sinistra. Grillo invece mi sembra una buona risposta, una risposta di destra». Ecco, appunto. Fascista per gli elettori del Pd. Comunista per i sostenitori della Lega e del Pdl. Basta guardare su Facebook, dove gli attacchi ai sostenitori del Movimento 5 Stelle si incrociano, si sovrappongono, si annullano a vicenda. «La verità che c'è voglia di cambiamento, punto e basta», aggiunge Elena Zabeo, che un anno fa viveva a Mira dove è stato eletto Alvisio Maniero, il primo sindaco a 5 Stelle del Veneto (insieme a quello della vicentina

Sarego) e adesso si è trasferita a Dolo. «Dove il prossimo sindaco sarà di Grillo», promette Giuseppe Lunardi, libero professionista che, quando si nomina il successo dei pentastellati nei dieci Comuni della Riviera del Brenta si apre in un sorriso: «Perché stupirsi? Qui tutti vogliono cambiare».

Tutti? Magari no. Ma un buon terzo degli elettori sì. Come dimostra la performance elettorale e il fatto che a Dolo, in questi ultimi mesi il consenso attorno a Grillo è così cresciuto da far nascere un nuovo Meetup, un nuovo gruppo di attivisti. Non è facile però farci due chiacchiere. Valentina Peruzzo, la coordinatrice, è immersa nel lavoro e non riesce a trovare il tempo per parlare. «Questi mica si arricchiscono con l'attività politica», dice un cliente appena uscito dal negozio in cui lavora Peruzzo. «È per quello che alle volte facciamo fatica a trovare chi vuole candidarsi — interviene il consigliere a 5 Stelle di Vigonovo, il Comune della Riviera dove Grillo ha superato la barriera del 36,5%, Andrea Danieletto — Anche perché ci vuole impegno e tempo da dedicare alla comunità». Non solo. La Riviera è sempre stata piena zeppa di comitati ambientalisti che si battono contro la Camionabile, la Romea commerciale, Veneto City e sono riuniti sotto la sigla dei Cat. «Ma anche se condividiamo le proposte non facciamo parte dello stesso gruppo perché loro prendono ordini dal Pd», continua Danieletto che ha iniziato a fare politica alla nascita del terzo figlio: «Lo faccio per loro, per lasciare qualcosa di meglio che l'ambiente in cui viviamo adesso».

Il gruppo di attivisti della Riviera in fondo è destinato a crescere: nell'ultimo anno, con l'aumento della disoccupazione, sono aumentati i cittadini che hanno tempo libero. «Monti e la Merkel ci hanno messo a carità e la Lega ci ha tradi-

to — confessa Michele che è rimasto disoccupato — Ora basta». I grillini invece si sono messi a fare qualcosa di concreto, raccontano gli altri avventori del Bar Gazebo. Stanno studiando i regolamenti della tassa sui rifiuti, ascoltano i genitori dei ragazzi che vanno a catechismo o giocano nella squadra del patronato. Si sono messi al servizio dei cittadini. «E non sono arroganti», dice una signora che «il nome no. Ai giornalisti della casta, non si dice». Vabbè. C'è sempre Alfio Milan del ristorante-pizzeria 48 di Fossò disposto a metterci la faccia. Lui non dice chi ha votato, ma non si stupisce. «Li vedo i militanti della Lega che vengono qui a mangiarsi la pizza — racconta — sono furibondi per come sono andate le cose. Più la gente protesta più sale Grillo». Ecco la quarta versione: è un voto di sinistra, un voto di destra, un voto costruttivo e un voto di protesta.

«E una conferma che il sindaco Alvisio Maniero sta lavorando bene», dicono a Mira. Là i grillini hanno contattato i rappresentanti del comparto edile di Confartigianato per realizzare un progetto di bioedilizia poco fuori Mira e hanno avviato il dialogo con le piccole imprese del distretto della scarpa che non navigano in buone acque. «Questo risultato dimostra che i giovani si sono finalmente svegliati — conclude Cesare Gottardo che di governi ne ha visti passare parecchi e adesso si gode la pensione — Qui siamo stanchi di chi diceva Roma ladrona e poi, appena arrivato là giù ha imparato a rubare meglio degli altri».

A.I.A.



Destra e sinistra

Mattia vota Grillo
perché «di sinistra».
Marta lo vota
perché «di destra»

